



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## IL CONGRESSO della Confederazione del Lavoro francese

Un po' di storia.

La ormai famosa *Confédération générale du travail* si è radunata a Congresso a Marsiglia.

Come si sa, la Confederazione del lavoro francese è l'unica Confederazione operaia sindacalista rivoluzionaria in tutto il movimento internazionale. Il movimento operaio francese — iniziatosi, fin dal principio dello scorso secolo, sotto la forma di movimento mutualista, da cui nacqero le *résistances*, società miste di resistenza e mutualità, e sviatosi poi, intorno al 1848, in disastrosi tentativi di cooperazione di produzione — cominciò, solo dopo il 1865, ad assumere carattere più nettamente di classe per opera dell'*Internationale*. Le repressioni che seguono alla *Comune* arrestarono, per un momento, il promettente movimento, che s'era a poco a poco esteso, malgrado le ininterrotte persecuzioni della legge e dei tribunali. E il movimento riprende dapprima con caratteri prevalentemente corporativistici e quietisti, finché al terzo congresso operaio di Marsiglia del 1879 la frazione moderata è unita dalla frazione socialista e, dopo il congresso dell'Havre del 1880, che segna la rottura definitiva fra le due frazioni, il movimento operaio passa nelle mani dei socialisti guesdisti; i quali danno vita ad una prima *Fédération Nationale des syndicats ouvriers* nel 1886.

Ben presto, però, le altre frazioni socialiste tentano di togliere ai guesdisti la loro egemonia sul movimento operaio e i possibilisti e allemanisti, intuendo l'importanza che avrebbero assunte le *borse del lavoro*, danno vita, nel 1892, al Congresso di St. Etienne, alla *Fédération des bourses del lavoro*. Al Congresso di fusione delle due federazioni a Nantes nel 1894, i possibilisti, allemanisti ed anarchici, per abbattere la dominazione guesdistica, danno battaglia sullo sciopero generale, respinto dai guesdisti. Lo sciopero generale, difeso brillantemente da Briand, attuale ministro, è accettato dal Congresso e i guesdisti lasciano la sala. E da questo momento il movimento operaio francese abbandona i guesdisti e si mette per una via più decisamente rivoluzionaria.

Malgrado che i blanquisti fondassero, nel 1895, a Limoges la *Confédération Generale del lavoro* — che affermò, contro la Federazione guesdistica, la neutralità dei sindacati di fronte ai partiti politici, e, contro la Federazione delle borse del lavoro, la necessità di raggruppare nazionalmente i sindacati locali — la direzione del movimento resta, fino al 1902, data della sua fusione colla Confederazione, alla Federazione delle borse, diretta da un anarchico di grande ingegno e tempra eminente di organizzatore: Ferdinando Pelloutier.

Nei suoi congressi, la Federazione delle borse si scaglia violentemente contro il collettivismo parlamentare, a cui contrappone l'azione diretta e lo sciopero generale. Ed è dalle discussioni dei congressi e dalla tattica propugnata dalla Federazione delle borse che alcuni teorizzatori costruiscono il *sindacalismo rivoluzionario*. La lotta contro lo Stato, contro il militarismo, contro il patriottismo sono, insieme alla propaganda per l'azione diretta e per lo sciopero generale, gli scopi principali dell'azione federale. E agli stessi principi s'ispira

la Confederazione, anch'essa, come la Federazione delle borse, fin dai suoi inizi, sotto l'influenza degli anarchici.

Il Congresso di Montpellier del 1902 fonde insieme le due organizzazioni nella Confederazione Generale del lavoro, distinta in due sezioni autonome: la sezione delle Federazioni e la sezione delle Borse.

Gli elementi riformisti danno battaglia a Bourges nel 1904; ma il Congresso, a grande maggioranza, respinge la loro domanda della rappresentanza proporzionale — in omaggio al « nuovo principio politico del proletariato » che, contro il *democratismo maggioritario*, afferma il diritto e il predominio delle minoranze ribelli — e riafferma la sua fede nella azione diretta e nello sciopero generale. Anche il Congresso di Amiens del 1906 segna ancora la vittoria dei rivoluzionari, soprattutto pel modo di votazione, basato sul sistema di un voto per ogni sindacato, qualunque sia il numero dei soci, che dà la prevalenza ai piccoli sindacati, prevalentemente rivoluzionari, e permette al Comitato Confederale di raccogliere un gran numero di delegati di questi piccoli sindacati di cui si serve per far passare tutte le sue proposte.

Però, agli osservatori imparziali, anche di parte rivoluzionaria, non sfugge una lenta ma continua evoluzione del movimento operaio francese verso forme meno rivoluzionarie, e al suo distacco dalla parte anarchica, che ne ha, fino ad ora, avuto in mano il timone; tanto che si parla di un *presindacalismo* anarcheggiante e di un *sindacalismo* vero e proprio, che non ritiene suo compito la guerra ai partiti e soprattutto al partito socialista; che fu, fino ad ora, la testa di turco dei sindacalisti. Del carattere, del resto, non precisamente sindacalista rivoluzionario di gran parte dell'organizzazione operaia francese, ne fa fede i congressi operai che ebbero luogo in quest'anno e che abbiamo già ricordati in queste colonne.

Anche nella tecnica dell'organizzazione, il movimento operaio francese abbandona, a poco a poco, i principi arcaici del federalismo o, più chiaramente, del localismo sindacale, delle basse quote, della solidarietà spontanea. Quasi tutti i congressi aumentano le quote; le federazioni cercano di creare casse federali di sciopero; stabiliscono rigide norme federali per l'esercizio della solidarietà. La stessa Confederazione del lavoro domanda un aumento di quote!

Così, man mano che il movimento operaio francese lascia le sue bende infantili e diventa un movimento serio ed efficace, abbandona le intemperanze, che accompagnano la debolezza, e le teorie, colle quali cercava di coprire pietosamente queste debolezze, e si avvicina, sempre più, al movimento operaio internazionale.

La lotta delle sette socialiste ha servito in Francia ad allontanare il movimento operaio dal partito socialista e a facilitare la dominazione anarchica. L'ostilità imbecille del governo democratico all'organizzazione operaia ha facilitato agli anarchici la propaganda antistatale tra gli organizzati. La prevalenza della piccola impresa ha reso difficile la creazione di salde federazioni e ha permesso l'apologia del localismo, della solidarietà spontanea, delle basse quote ed ha alimentato la tradizione barricadiera del proletariato francese.

Ma, a poco a poco, quanto più il movimento operaio francese si consolida, il politicantismo anarchico perde terreno. E' certo, però, che la liberazione dell'organizzazione operaia dai politici dell'anarchia non sarà nè facile, nè rapida, perchè troppe sono le cause di debolezza che permangono nel movimento operaio francese, ancora in troppa misura costretto a vivere del sovvenzionismo governativo. Il Congresso di Marsiglia — che segue ai luttuosi fatti promossi dalla folle propaganda dei dirigenti la Confederazione del Lavoro — non potrà essere che un Congresso di protesta contro la reazione governativa e non potrà scalfare i metodi e l'azione di coloro che sono in galera per questi metodi e per quest'azione.

Ma, qualunque sia l'esito del Congresso, è fuori dubbio che l'egemonia sindacalista-anarchica pel movimento operaio francese va declinando e che questo si avvicina e si avvicinerà sempre più al movimento operaio internazionale, di cui esso era una eccezione e cioè, in parte un ritorno storico e in parte una degenerazione.

## L'Antimilitarismo e lo Sciopero generale al X Congresso nazionale dei Tessitori Francesi

Nel lunghissimo ordine del giorno del X Congresso delle Arti tessili francesi tenutosi ultimamente a Terges avevamo trovato presto anche le due questioni dell'antimilitarismo e dello sciopero generale. Il relatore, certo Loiseau, poté far mettere in discussione certe sue proposte favorevoli alla presa in considerazione dei due argomenti. Peraltro, alla quasi unanimità, il primo fu rimandato a « gruppi politici o filosofici più competenti » ed il secondo sottratto addirittura dopo che il segretario generale della Federazione francese, il Renard, ebbe pienamente svolte le idee che qui s'unteggiamo:

La dottrina del fautore del Sindacato autonomo è semplice assai. Eccola:

Io sono federato e, per ottenere migliori, proclamo lo sciopero. Se questo non riesce, ricorro allo sciopero generale. Ma ad evitare il possibile intervento della truppa nel conflitto, predico l'antimilitarismo, il quale, in fin dei conti, condurrà allo sciopero generale rivoluzionario espropriatore dei capitalisti.

Il ragionamento è limpido e alla portata delle menti le meno colte. Ed è seducente: non più studio di fenomeni economici e di possibili leggi protettrici della classe operaia. Non più parlamentarismo. Il Sindacato autonomo risolve tutti i problemi interessanti l'umanità e la civiltà, provvede a tutto l'azione diretta.

Vi è però in quella tattica una contraddizione che pongono in rilievo anche certi fatti recenti. E' stata, infatti, ultimamente, organizzata in Francia una campagna di riunioni aventi lo scopo di far rispettare le leggi sul riposo settimanale, la giornata di 10 ore, la libera scelta del medico negli infortuni. Ora, se la classe operaia si giova tanto di quelle leggi da volere la piena attuazione, perchè disinteressarsi della scelta dei legislatori?

Per non dare una storia alla logica, bisogna, quando le leggi sono utili, tendere a migliorarle sempre, integrando col voto, dopo averla provocata colla quota e l'azione sindacale, la loro efficacia. Il Sindacato non basta a sé stesso ed è per questo che bisogna integrare l'azione sindacale diretta coi mezzi politici esterni, ma lasciando ad ogni azione il proprio campo.

Nel discutere più particolarmente la questione dello sciopero generale, il Renard espose al Congresso che una ventina di Organizzazioni aderenti avevano risposto nel modo più scontentato ad una circolare

da lui mandata per sapere il numero dei disoccupati della Federazione.

Il Sindacato parigino al quale appartiene il compagno Loiseau, soggiunse, accusa una proporzione di disoccupati uguale al 50 0/0 degli iscritti. I soci che abbandonarono i loro telai per 24 o 48 ore potrebbero star certi di trovare al ritorno i posti presi dai disoccupati che non guadagnano nulla e sono ridotti alla disperazione. La Federazione nel suo insieme raggruppa 35.000 tessitori e sono 900.000 quelli che lavorano in Francia. Ora, se si tien conto del fatto che si trovano in 100.000 senza lavoro oggi, in tutta la Francia si capisce come, in caso di sciopero generale, i lottatori attivi sarebbero soppiantati da operai passivi. Ciò fra le altre cose segnerebbe la morte della Federazione.

In appoggio alle parole del Renard un delegato belga raccontò l'esito dello sciopero generale troppo inconsideratamente proclamato a Gand il 1° maggio 1900. I padroni, per rappresaglia, tennero chiuse le loro officine per altri 8 giorni e la conseguenza fu che il Sindacato dovette spendere tutti i suoi fondi per sostenere i serrati e chiedere inoltre 60.000 franchi a prestito alla cooperativa Vooruit. Occorsero 6 anni per risanare le finanze sociali.

Tutte e se dalle quali si vede come anche in Francia gli operai non siano tutti, come si ama far credere, per lo sciopero ad oltranza, per l'azione diretta e lo sciopero generale!

## FISCHIETTANDO

Fra le molte politiche di moda una ne mancava: quella del fischio. Politica della scuola, politica dell'emigrazione, politica delle alte quote, politica del fischio.

S. E. Tittoni domanda la parola per fatto personale. I brillanti successi bosniaco-erzegovinesi lo hanno fatto passare, in linea fischiatrice, persino davanti allo zar. L'Italia minchiotta e fischia. Il mondo si evolve per davvero: il fischio, altra volta serbato agli autori temerari e ai temori senza fatto, è divenuto strumento di rigenerazione sociale. Vedremo dopo se darà luogo alle tendenze fischiatrice.

Intanto è da notarsi come basti la minaccia di una fischiatrice per levare a rumore tutta l'Italia patriottarda conservazione.

Ma non era dunque morto a Firenze, addì 22 settembre, questo socialismo negro del galateo? Lasciatelo dunque in pace. I morti non fischiano. Ma no, niente. Eccoli i giornali conservatori a persuadere il morto come e qualmente i fischii non cavano un ragno dal buco, e non potrebbero che oscurare i successi della politica di S. E. Tittoni.

Ecco la stampa convertita al materialismo sturico per la minaccia di un fischio fatta da un sepolto. Spiega la stampa ortodossa che, dopo tutto, i fischii sono fuori dal socialismo, perchè il socialismo è dentro alla meccanica universale, la qual meccanica fa risalire all'ambiente e alle condizioni economiche i crimini commessi dall'uomo. La tesi è giusta, ma è arcifischabile, perchè non invocata quando, a mo' d'esempio, si trattava di dare quattro anni di reclusione a Macco, niente affatto colpevole di aver consigliato una fischiatrice delle palle.

Io fischierei davvero con la chiave del portone l'autocrate di tutte le Russie, infischiamdomi dei brillanti successi ottenuti dal ministro che ha in mano le cose estere. Non sono oppresso che da un forte timore. Temo, cioè, che al momento di accostare il fischietto alle labbra il pallido autocrate mi guardi e mi dica: — Andate là che siete accitati e travitati da stolte leggende e da false prevenzioni. Non sono io, autocrate, che detengo in carcere Macco e Maria Rieger, ma è la vostra monarchia liberale e democratica. Nè in casa mia c'è la repubblica per proibire al congresso operaio di occuparsi di antimilitarismo. Nè il mio paese s'è mai vantato di aver dato ospitalità a Mazzini ed a Cattaneo, come si vanta la patria di Tell, la quale ha fucinato leggi contro la libertà dello sciopero operaio, ed altre ne sta fucinando, contro il reato di pensiero antimilitarista, e ancora co-segnava testè Vassiliew ai rigori delle mie prigioni, al fuoco lento dei miei carnefici. Il fischietto, allora, mi cadrebbe dalle mani.

## GRONACA INTERNAZIONALE

### La Confederazione del Lavoro Francese

In occasione del Congresso di Marsiglia la Confederazione del Lavoro Francese pubblica la relazione sulla sua attività pel periodo 1906-1908.

#### La propaganda rivoluzionaria.

Come appare dalla relazione, l'azione del Comitato federale e del giornale è stata esclusivamente un'azione di propaganda rivoluzionaria — fatta di manifesti anarcheggianti, di attacchi al governo, di proteste per le persecuzioni di cui furono oggetto i membri del Comitato federale — culminante nel folle tentativo di sciopero generale e nel dramma sanguinoso di Draveilh. Il Comitato federale, per non scontentare del tutto i soci non sindacalisti che pagano, e pur predicando e non facendo altro che predicare « l'azione diretta », ha, però, promossa un'agitazione per il rispetto delle leggi sul riposo settimanale, sulle 10 ore di lavoro, e sugli infortuni. Dove va a finire l'azione diretta! Ma chi riesce a capire tutta la profondità delle contraddizioni sindacaliste?

E' cosa anche risaputa che il sindacalismo, se è molto generoso a parole, è ebraicamente tirchio a fatti. Al Congresso di Amiens del 1906 era stata votata una sopratassa — del 10 0/0 delle quote incassate dalle Federazioni e dalle borse, e del 5 0/0 delle quote incassate dalle due Sezioni confederali — destinata, insieme alle sottoscrizioni volontarie, a fornire i mezzi di propaganda ad una Commissione per le 8 ore e per lo sciopero generale. Dal 20 febbraio 1907 al 31 giugno 1908 questa Commissione incassò 5034 fr., di cui solo 2736 in contributi delle Federazioni e delle Camere, e 188 fr. (1) in sottoscrizioni; e spese fr. 4443, di cui fr. 1267 in diarie e rimborsi viaggi a propagandisti! Il proletariato francese, per quanto sindacalista, non si sente di spendere troppo per propagarne i più essenziali principii!

La cassa federale scioperi dal 1° giugno 1906 al 30 giugno 1908 ebbe un'entrata di 22.765 fr. e una spesa di fr. 23.327. Da cui si vede come la solidarietà sindacalista sia, almeno confederalmente, enormemente scarsa. Si parla, naturalmente, di vile solidarietà monetaria!

#### Le forze organizzate nelle Federazioni.

Non molto più efficace fu l'azione della Sezione confederale delle Federazioni, che vide, però, aumentare i Sindacati aderenti di 150 nuovi Sindacati e vide salire i suoi soci di 91.125 nuovi soci. Fra questi i 30.000 minatori, tutt'altro che sindacalisti!

La Sezione delle Federazioni, che contava nell'ultimo Congresso 2135 Sindacati e 203.273 soci, ne conta ora 2588 e 294.398 soci.

Di queste Federazioni 4 appartengono alle industrie agricole e affini e contano 9920 soci; altre, con 16.450 soci, sono organizzazioni di impiegati privati e di aziende pubbliche (poste e telegrafi, personale civile della guerra, ecc.); altre ancora sono organizzazioni di operai delle imprese pubbliche (guerra, marina, tabacchi, poste e telegrafi, ecc.) e contano 20.500 soci. Del proletariato dell'industria privata la Confederazione conta perciò 247.528 operai organizzati.

Delle 63 Federazioni confederali le più forti per numero di soci sono le seguenti: Sindacato nazionale ferroviari con 45.590 soci; Federazione edilizia con 40.000 soci; minatori 30.000; tessitori 20.000; metallurgici 14.000; libro 10.000; lavoratori della marina 9000; dei tabacchi 9000; cuoio e pelli 8000.

Le altre Federazioni hanno un numero ristretto di soci. Hanno da 5'00 a 5600 soci quelle dei boscaioli, dell'illuminazione, del personale civile della guerra, dei meccanici, dei trasportati, dei vetrai; 4650 soci ha la Federazione dei porti e docks; su 63 Federazioni 44 hanno meno di 4000 soci. Da 3000-4000 soci hanno i lavoratori agricoli del mezzogiorno, i lavoratori in ardesia, i fonditori, gli inseriti marittimi, i lavoratori dei Comuni; da 2000-3000 le alimentari, gli artisti musici, le bigiotterie, oreficerie, le ceramiche, gli impiegati, i postali-telegrafici, gli infermieri; da 1000-2000 i fabbricanti carrozze, i trasportati e manutenzioni, le fabbriche di fiammiferi, di mobili, di carri, di cappelli, carta, gli chauffeurs, le raffinerie, i parucchiere, i litografi, gli stampatori tipografi, i manischelchi. Le altre 19 Federazioni hanno meno di 1000 soci.

Come si vede esiste un grandissimo numero di piccole Federazioni impotenti e condannate da la esiguità del numero dei soci alla sterilità nelle opere se non nelle parole e nelle frasi rivoluzionarie. La Federazione di mestiere predomina tuttora. Ma parecchi sono i casi di fusioni di Federazioni di mestiere in un'unica Federazione. Federazioni di industria sono ancora poche.

La Sezione delle Federazioni ebbe dal 1° giugno 1906 al 30 giugno 1908 una entrata di fr. 24.719 e una spesa di 23.534 fr. di cui fr. 9003 in stipendi, 4075 fr. in indennità e diarie ai propagandisti, 1080 per la Commissione per lo sciopero generale, fr. 4134 per spese di stampa, compresi fr. 115 per la stampa di un manifesto intitolato, come un romanzo di appendice: *Governo di assassini!* In cassa la Federazione ha 2745 fr.

Insomma la Federazione delle Federazioni non fa che mantenere alcuni bravi giovinotti per propagare la rivoluzione e dare qualche soldo per fare, a mezzo di altri bravi giovinotti e della stampa, la stessa propaganda. Lavoro efficace e molto utile ai Sindacati!

Le Borse del lavoro e il giornale federale.

Anche la Sezione delle Borse non può riferire che un vendita di vento rivoluzionario che però ha servito ad accrescere di 22 il numero delle Borse aderenti. Sono attualmente 157 le Borse confederate, di cui 143 paganti e le altre sindacalistamente non paganti.

Come si sa queste Borse del lavoro sono in gran parte mantenute dai sussidi comunali delle amministrazioni democratiche o socialiste, che i sindacalisti ingiuriano, pur intascandone i sussidi. Collocamento, viatico, indipendenza finanziaria delle Borse del lavoro, statistica, ristano, in gran parte, più desiderati. Invece, fu continuata, colla più grande attività, la propaganda antimilitarista e antipatriottica! A tale scopo il Comitato della Federazione delle Borse fece una nuova edizione del *Manuale del soldato*, spendendo 390 franchi.

Anche qui il magro bilancio presenta, dal 1° giugno 1906 al 30 giugno 1908, un'entrata di 16.999 fr. e una spesa di fr. 10.081, di cui 9940 in stipendi, 498 fr. in diarie, fr. 2650 in stampati e fr. 885 alla Commissione per lo sciopero generale. Il patrimonio della sezione Borse è di 2754 vilissimi franchi.

Il giornale confederale *La voce del popolo*, che si occupa soprattutto di prendersela col governo, come un giornale socialista rivoluzionario qualunque, non è ancora riuscito ad avere abbonati tutti i Sindacati confederati, come impone lo statuto confederale. Il giornale tira 6310 copie alla settimana e non conta che 3900 abbonati. Il sindacalismo non è molto zelante nemmeno nel compiere il suo dovere scritto! Con tutto ciò il giornale si mantiene da solo.

Incesso dal 1° giugno 1906 al 30 giugno 1908 fr. 59066 e costò fr. 63.421, di cui fr. 7701 in stipendi e fr. 241 in diarie; perchè le diarie saltano fuori nei bilanci di tutti gli organismi confederali.

L'aumento delle quote.

La Confederazione del Lavoro — se tien fermo il principio dell'azione diretta e dello sciopero generale — butta a mare quello delle basse quote, anzi, per poter coltivare più efficacemente la propaganda dell'azione diretta e dello sciopero generale, propone l'unificazione della quota confederale e il suo aumento e l'introduzione della marchetta confederale obbligatoria e della tessera confederale facoltativa per le Federazioni, e della marchetta confederale e di un libretto di sindacato obbligatorio per le Borse del lavoro. Si tratta di evitare che i Sindacati truffino la sindacalista Confederazione nascondendo i loro soci.

La quota per la Sezione delle Federazioni dovrebbe essere elevata da fr. 0,048 a fr. 0,072 per anno e per socio; quella per la Sezione delle Borse da fr. 0,35 a fr. 0,50 al mese per Sindacato.

La Confederazione abbandona il dogma delle basse quote. Ma il fine per cui essa viola la teoria è sacro e, come si sa, il fine giustifica il mezzo.

Con l'aumento dei fondi che in tal modo la Confederazione spera di poter raccogliere, essa potrà intensificare la propaganda per l'azione diretta, per lo sciopero generale, per l'antimilitarismo, per l'antipatriottismo, che sono, come s'è visto dalla relazione, l'unica attività a cui

si dedica la Confederazione coi soldi dei confederati.

Il male si è che la cuccagna minaccia di durar ancora poco e non servirà certo a salvare la barca sindacalista nemmeno questo aumento di quote da destinarsi ad aumentare il numero dei propagatori del verbo sindacalista, incaricati di fondare Sindacati, poveri di numero ma grandi di spirito rivoluzionario, e di raccogliere deleghe pel Comitato confederale, onde assicurarli la vittoria nei Congressi.

Strana ironia delle cose umane! Per conservarsi il timone sindacalista, i sindacalisti sono costretti a ricorrere al vilissimo e tanto ingiuriato principio riformista delle alte quote. Il sindacalismo, quando scende dai cieli puri dell'idea in questo vile mondo della realtà, è costretto a fare del riformismo suo malgrado. Ed è per questo che il sindacalismo rivoluzionario è destinato a scomparire dai Sindacati... terreni e a ritirarsi, sempre più, nel mondo incontaminato dell'utopismo letterario e politico, cioè nei Sindacati di carta. Fatica particolare degli intellettuali della rivoluzione, che cercano di guadagnarsi onestamente il loro pane quotidiano, vendendo al pubblico proletario gli edifici di cartone costruiti colle fatiche del loro intelletto. Genere di prodotti, come si sa, in grande favore nelle case dei disoccupati!

Chiacchierando fra noi

Per un preteso errore

Al compagno Bertoli ed a quanti hanno letto l'articolo suo sull'ultimo numero di *Confederazione* devo, anche personalmente — poiché egli esprime affidamento sulla opera mia personale in suffragio di una idea sua — qualche riga di schiarimento.

Rinuncio a dimostrare al compagno Bertoli l'imtempertività delle sue osservazioni in proposito alla costituzione di una Camera del Lavoro antisindacalista in Piacenza, poiché se la parola di consiglio sua, e di chiunque altro organizzatore, sarebbe stata preziosamente accettata durante il lungo periodo di nostra gestazione, ora che noi, bene o male, siamo nati vivi e vitali e stiamo compiendo attivamente lavoro di assimilazione per dar struttura organica alle nostre membra, ogni sofisticata elucubrazione critica sul fatto compiuto è certo non tanto inutile quanto inconsideratamente inopportuna.

Ma non posso permettermi rinunciare a dar ampia giustificazione del deliberato delle organizzazioni antisindacalistiche di qui, che non fu proprio il portato improvviso e cervelotico di un istante di inconsapevoli ardimenti e tanto meno fu, come senza ragione afferma il Bertoli, dovuto ad un senso di « fobia autonoma ». Ponderato, maturato e vagliato in una serie di convegni operai, dove gli organizzati si mostrarono perfettamente consci della gravità del loro atto, esso fu proprio invece la conseguenza rigidamente necessaria di una dolorosa situazione di cose create intorno per lunga serie di tempo dalle aberrazioni di un sindacalismo crimosamente folle.

Ed avrà già contribuito assai a tale giustificazione quando avrà corretto un errore di fatto ed uno di forma in cui è il Bertoli incorso dando le mosse alle sue postume critiche.

Egli crede che noi abbiamo voluto « staccarci » dalla Camera del Lavoro sindacalista per « organizzarci autonomamente ».

Così non è. Le organizzazioni che ora si sono confederate in Camera di Lavoro erano

da tempo staccate dalla Camera sindacalista: il diritto di cittadinanza essi l'avevan perduto fin da quando con la costituzione del famoso sindacato zocchiano, era stata la presenza delle organizzazioni antisindacalistiche dichiarata incompatibile nella Camera del Lavoro ed esse furon forzate ad esularne, povere e roietie.

Un invito a tornare alla antica sede fu ad esse rivolto bensì dai sindacalisti. Ma tale atteggiamento di remissività, dovuto certo non a sensi di umana respicenza, ma a gretti criteri d'opportunità, fu assunto solo nel Congresso Camerale sindacalista del 2 agosto u. s., cioè proprio una settimana dopo che il Congresso delle Leghe dissidenti aveva deliberato la istituzione o meglio la ricostituzione della Camera del Lavoro antisindacalista.

Noi dunque non abbiamo fatto altro che aggregare e consolidare forze che vagavano in preda a tutti i pericoli della disorganizzazione e convergenze le attività in quella forma che appariva al momento la più consigliabile, anche pel fatto che le organizzazioni antisindacalistiche potevano vantarsi ancora di rappresentare legittimamente quella Camera del Lavoro della quale, sebbene formalmente lontane, esse continuavano in sostanza ad essere la espressione più genuina, poiché di essa tutto avevano conservato: e lo spirito ed i propositi e la antica fede, che loro dava ragione per chiedere di essere in nome proprio reintegrate al loro posto di battaglia.

Errore è dunque anche l'affermare che tali organizzazioni si sono costituite autonomamente.

Forse come espressione letteraria ciò potrebbe anche essere vero, ma politicamente è inesatto ed improprio. Inquantochè le organizzazioni antisindacalistiche altro non sono adunque che la vecchia Camera del Lavoro vissuta per poco anonimamente, e che ora riassume di diritto la propria antica denominazione.

Noi dunque non siamo autonomi: siamo autentici.

Ciò potrà forse aver sapore di speculazione curialesca. Ma la verità si è che, dichiarando di volersi ancora chiamare *Camera del Lavoro* le vecchie organizzazioni antisindacalistiche ad altro non han provveduto che a dar nome al proprio stato di fatto che non può esser loro in modo alcuno conteso a meno che non si pretenda che il nome ed il carattere e la personalità giuridica di un pubblico istituto possa alterarsi cambiando, puta caso, la seggiola e lo scrittoio del segretario od il nome della contrada in cui han sede gli uffici...

Devo allora cercare di persuadere il compagno Bertoli che nessuna altra via d'uscita ci era concessa fuor di quella felicemente imboccata?

Devo cercare di spiegarvi come il contatto con i residui del sindacalismo piacentino, si sarebbe risolto in un pericolo permanente per la floridezza e la dignità di tutta la nostra organizzazione?

Egli, che pur a Piacenza è stato varie volte, dovrebbe ben conoscere qual sorta di sindacalismo sia quello che qui spadroneggia.

Il sindacalismo nostrano non altro fu mai, ed ancora — pur fra le autocrazie più umilianti come l'abolizione del

sindacato — altro non è che una cattivissima copia della ossessione paranoica del Parmigiano. Prova ne sia che *La Voce Proletaria*, organo dei locali sindacalisti, esce settimanalmente come supplemento domenicale della *Internazionale* di Parma, fucinato nello stesso locale, in una idilliaca comunanza — non solo morale ed intellettuale, ma tecnica — di caratteri, di carta e... di cassa.

E proprio ora che i sindacalisti nostrani piegano sotto il pondo dei loro malefici, ed han gli uscieri alle calcagna, e si fan fischiar da parenti dei condannati per loro colpa, e si arrabattano fra gli sterpi di un ginepraio inestricabile, proprio ora dovevamo noi accettare quella mano che non per la stretta fraterna ci era porta ma per un senso volgarissimo di indecorosa pitoccheria proprio ora e proprio noi dovevamo prestarci a far da zucche per tenere a galla tal sorta di naufragii?

Deplorevole, dice Bertoli, che il proletariato si scinda. Ah! Non pretendere mica spero, di aver trovato una formula geniale di politica operaia! Credo d'aver sentito anch'io raccontar qualche volta una certa storia di un fascio di verghie.

Ma dalla deplorevolezza del fatto non è poi giusto trarre la illazione di condanna pel fatto compiuto.

L'estrazione di un dente — ricorso ad un altro esempio fresco... come il fascio di verghie — è certamente una calamità, un fatto triste, deplorevole. E pure essa è necessaria a chi vuol sottrarsi allo stato di disagio che la carne procura.

E poi chi ha detto ancora che il proletariato non abbia poi, in ultima analisi, tanto a dolersi della presente situazione?

Chi può dire che proprio questo fatto non possa invece contribuire al ritorno di tutto il proletariato piacentino verso quei criteri tattici che la logica, la serietà e la onestà delle cose impongono?

Dopo tutto invece di star ventiquatt'ore al giorno a divorarci il fegato pel gusto di voler star insieme, vale la pena di tentare un esperimento.

I frutti saran sempre migliori di quelli che maturan oggi.

Vi ricordate l'aneddoto del Parini? Egli dopo aver letta una di due poesie presentate, esclamò:

— Pubblicate quell'altra!

— Come, se non l'avete letta?

E Parini: — Peggio di questa non potrebbe essere!..

Vogliamo dire come lui? Per quel che abbiamo da perdere...

Tutto ciò, compagno Bertoli, amichevolmente sempre.

Piacenza, 5 ottobre 1908.

BARTELO BOTTAZZI.

ABBONAMENTI

al Giornale del mese di Settembre.

- Montagna, Lega Cavouri, 2,50 - Monselice, Pantieri, 2,50 - Gassino, Sezione formiaci, 2,50 - Riva Trigoso, Lega Metallurgici, 2,50 - Torino, Lega Muratori, 2,50 - S. Lorenzo, Lega Braccianti, 2,50 - Carrara, Lega Ferroviari della mariferia, 1,25 - Sesto Fiorentino, Lega Salariati del Comune, 2,50 - Biella, Lega Decoratori, 2,50 - Zoverallo, Bus Andrea, 1,25 - Torricella di Sissa, Cavalli Luigi, 1,25 - Rivazzano, Sambartolomeo Franc., 1,50 - Roma, Federazione Portieri, 2,50 - Brescia, Assesso-

rato del Lavoro, 2,50 - Sori, Vovk Basilio, 2,50 - Busto Arsizio, Lega Personale Cooperative, 2,50 - Serravalle Scrivia, 2,50 - Bologna, Lega Imballatori foraggi, 2,50 - Torino, Sindacato Operai Indoratori, 2,50 - Bologna, Pendo Alfredo, 2,50 - Viggiù, Laati Carlo, 2,50 - Bologna, Ottini Raffaele, 1,00 - Gibeno S. Marino, Lega Braccianti, 2,50 - S. Maria in Fagnola, Lega Braccianti, 1,25 - S. Maurizio, Lega mista miglioramento, 2,50 - D. Molinatti Giacinto di Torino per vendita 10 copie giornali, 0,50.

PER L'ABOLIZIONE del dazio doganale sul grano

Una caratteristica circolare degli Agrari del Polesine.

Quando ancora i mercati non accennavano a segnare i favolosi ed eccezionali ricari del grano, quando ancora non conoscevamo i risultati del raccolto del grano, il 3 luglio u. s. le Associazioni Agrarie del Polesine dimandarono la seguente caratteristica circolare:

« Egregio signor socio,

« Non sarà certamente sfuggita alla S. V. la notizia di una riunione che ebbe luogo ieri a Rovigo fra gli scriventi per avvisare ai mezzi più opportuni onde far fronte ai possibili danni che verrebbero a gravare sui bilanci delle nostre aziende agricole, ed in particolare modo su quelle dei piccoli proprietari e fittavoli, qualora — come si vociferava — vada ad effettuarsi l'accordo tra i maggiori incettatori di frumento allo scopo di procurarne un artificioso sensibile ribasso nel prezzo.

« Siffatta coalizione suonerebbe, come la S. V. comprende, grave ingiustizia agli interessi dei nostri agricoltori, se si consideri che il raccolto nazionale del frumento sarà ben lungi dal corrispondere alle rosee promesse di qualche settimana addietro (in alcune regioni d'Italia la persistente siccità e i forti calori durante l'ultimo periodo vegetativo hanno anzi precipitata la maturanza con disastrose conseguenze sull'entità del prodotto) e se si aggiunga che sono tutt'altro che confortanti le previsioni sul raccolto dei principali paesi cerealicoli — Russia e Stati Uniti — e che è pressoché assoluta la mancanza di stocks (riserve) nei paesi esportatori.

« Le vostre Associazioni agrarie, impressionate dall'attuale stato di cose, mancherebbero ad un loro primo dovere se non consigliassero i loro soci di essere solidali nel non affrettare le vendite, convinte come sono che, per le su indicate ragioni, i prezzi del grano non dovrebbero certamente tendere a salire, restando così vani gli ingiustificati sforzi dei ribassisti.

« Conveniamo gli scriventi nel riconoscere come costituisca sacrificio per alcuni il ritardare la vendita. Ma a superare tale difficoltà si consiglia: 1° di chiedere, come di diritto, tutto l'anticipato che gli Zuccherifici sono obbligati di fare agli agricoltori che coltivano barbabietole; 2° oppure di ricorrere al metodo dell'anticipazione in base alle disposizioni della legge relativa ai Monti frumentari (si tratterebbe di ottenere un anticipato di due terzi circa del valore del frumento, restando questo nel granaio dell'agricoltore). A questo fine le vostre Associazioni hanno già fatto pratiche presso alcuni Istituti di Credito della provincia, onde facilitare dette operazioni ad un interesse annuo non superiore al 5%, e fin d'ora si tengono a disposizione di coloro che intendessero di trarne profitto.

« Coi sensi della nostra maggiore considerazione

- « CARLO BISIGNATO, Presidente dell'Associazione Agraria del Basso Polesine - ANTONIO CAMPO, Presidente del Consorzio Agrario Coop. del Polesine Centrale - DANTE MARGHORI, Presidente del Comitato Agrario di Lendinara - GIUSEPPE MARZOLLA, Presidente del Circolo Agrario di Crespino - PIETRO OLIVA, Presidente del Circolo Agrario di Rovigo - FERRUCCIO ZANNINI, Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Massa Superiore ».

VII CONGRESSO DELLA RESISTENZA

MODENA, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908

RESCONTO STENOGRAFICO

Seduta di domenica 6 settembre 1908.

La seduta comincia alle ore 14.30.

Pagliani. — Compagni! I lavoratori modenesi organizzati, a nome del qual io parlo, non sanno meglio esprimervi la loro vivissima soddisfazione di avervi ospiti graditi e di stringervi la mano fraterna e solidale, se non facendo l'augurio che nella storia del movimento operaio italiano queste Assisi proletarie di Modena segnino la fine del localismo sterile e parassitario, dell'accantonamento e della piccocheria nella solidarietà e del giacobinismo sentimentale e romantico nella politica, e dicano invece che solo nel federalismo ad alte quote, nella disciplina degli scioperi e dei mezzi finanziari della resistenza, nel coordinamento delle agitazioni e delle manifestazioni politiche ed economiche del proletariato, nella fusione sempre più intima della resistenza con la cooperazione e la mutualità, e nella educazione e nello sviluppo delle capacità tecniche ed amministrative, sia la forza reale, la dignità consapevole del proletariato, ed è la strada della sua sicura vittoria contro il capitalismo e contro il potere della borghesia dominante. Con questo augurio, che senza dubbio, ne sono certo, è anche nell'animo vostro, io dichiaro aperto il VII Congresso Nazionale della Resistenza, e vi invito a procedere alla nomina della Presidenza e della Segreteria. (Applausi).

Calda. — Propongo che a costituire l'Ufficio di Presidenza siano chiamati: Pagliani Bindo, Chiesa Pietro, Gondolo-Ernesto e Schinetti Tealdo. E a Segretari: Ricci Giuseppe, Goja Maria, Lena Arnolfo e Mastracchi Enrico.

Pagliani. — Se nessun altro ha delle proposte da fare, pongo ai voti la proposta del compagno Calda. (E' approvata all'unanimità).

Invito dunque il compagno onorevole Pietro Chiesa ad assumere la presidenza.

Presidenza del presidente PIETRO CHIESA.

Chiesa. — Compagni lavoratori! Rappresentanti delle organizzazioni proletarie d'Italia, voi avete il dovere e l'obbligo di comprendere meglio di ogni altro che cosa sia e cosa voglia la Confederazione Operaia del Lavoro. Questo nostro Congresso si è dunque nel ridotico dei congressi, non poco dagli altri; se ne distingue nella forma, ma più che tutto e sopra tutto se ne distingue nella sostanza. Il nostro Congresso non è preceduto da quella clamorosa coreografia delle musiche e degli annunci ufficiali, ma è proceduto, dai fatti, dalla vita che la Confederazione ha tratto in questi pochi mesi.

Noi lavoratori comprendiamo la importanza dei congressi di categorie di professionisti ed operai; noi comprendiamo anche l'importanza dei congressi delle Federazioni di mestiere. Ma appunto perchè comprendiamo l'importanza di questi congressi, di queste categorie, di queste Federazioni, sentiamo che tanto più alta e grande è l'importanza di questo nostro Congresso, che abbraccia ed integra i desideri di tutte queste categorie e di tutte queste federazioni. E' il problema che va al fiume, è il fiume che va al mare; è insomma un Congresso di classe, e di quella classe che per ripercussione e riflesso esercita una grande influenza in tutte le manifestazioni della vita sociale.

E' il problema del lavoro, o compagni, che si presenta sotto i suoi vari e molteplici aspetti, ed il problema del lavoro nei rapporti con la emigrazione, nei rapporti con la disoccupazione; con i suoi contratti col commercio e coll'industria; il problema del lavoro nei rapporti anche colla scolarità, perchè si affaccia dappertutto, dovunque! Esso giuga i Parlamenti, le Provincie, i Comuni. Può avere la sua ripercussione anche nella ricchezza della nazione, perchè l'aumento dei salari e la diminuzione degli orari vuol dire una condizione diversa di vita nella classe proletaria, e quindi

dar risultati diversi da quelli che può dare nella miseria e nella schiavitù! Anche rispetto alla libertà la Confederazione del Lavoro esercita una grande influenza: la libertà può essere più o meno rispettata a seconda della forza che la Confederazione del Lavoro saprà creare a se stessa, della coscienza e della educazione che saprà dare alle classi proletarie.

E se guardo a questo periodo di vita della nostra Confederazione, io con un certo senso di compiacimento dico che dobbiamo essere orgogliosi dell'opera nostra, e tanto più dobbiamo essere orgogliosi dell'opera nostra se pensiamo quando e come è nata questa nostra Confederazione, se pensiamo quanto difficile era il momento in cui essa cominciò l'opera sua.

Vi sapete, o operai, meglio di me che i lavoratori, che il proletariato italiano prima del 1900 era soggetto alla più dura delle schiavitù: non aveva mezzi di difesa, non aveva associazioni di resistenza. Da una parte l'abbruttimento più assoluto nel lavoro esauante dei lunghi orari e dei bassi salari; dall'altra associazioni che limitavano l'opera loro al vecchio, all'antico sistema della mutualità. Opera loro del fuor del campo, dell'officina, imprecaivano, bestemmiavano l'espulsi ed il capitalismo, ma che poi nell'officina e nel campo sudavano rassegnati all'abbruttimento dello schiavaggio capitalistico.

Vi sapete come le prime Camere del Lavoro, quelle di Milano, Torino e Genova, alleate al partito socialista ed ai partiti avanzati, abbiano risvegliato il proletariato ai primi bagliori della lotta di classe. Voi sapete come nel 1900, dopo tante persecuzioni, dopo tante carceri, ci siamo imposti ed abbiamo ottenuto la libertà di associazione, non soltanto nella fase delle mutue, nella fase della filantropia, ma anche nel campo, con caratteri specifici di resistenza e di lotta di classe. Voi sapete come le prime battaglie furono coronate dal successo. Nel 1900 i lavoratori corsero all'attacco, e riuscirono, nel periodo dal 1900 al 1902, ad ottenere considerevoli miglioramenti.

Ma è necessario esaminare un po' questo fenomeno, ed esaminandolo dobbiamo riconoscere sinceramente che le nostre vittorie, più che alla forza cosciente propria, erano dovute a debolezza dell'avversario che dovevamo combattere. La borghesia era impreparata al nostro attacco si-

multaneo e generale, e dovette cedere, dovette soccombere, e noi riuscimmo vittoriosi.

Che ne avvenne? Che una parte la borghesia corse ai ripari: quelli che erano nemici accaniti si strinsero la mano e di fronte alle giuste esigenze, alle giuste ragioni, ai diritti del proletariato; i nemici divennero amici, e formarono le loro associazioni approfittando dell'ignoranza che ancora era nella massa creano il crumiraggio non solo ma crearono anche la loro resistenza finanziaria per aiutare i piccoli proprietari, e corsero alle difese.

D'altra parte il proletariato, incoraggiato dalle prime vittorie e considerato che aveva ancora moltissimi diritti da ripartire, non si ritenne, non si fermò in quello che aveva ottenuto, e chiese ancora dell'altro, e ritornò all'attacco. Ma, ahimè!, la borghesia era preparata alla difesa, e con forza, e con che coraggio! Fu allora che nacque la Confederazione, fu in quel periodo che la Confederazione, si formò per difendere gli interessi dei lavoratori, i diritti sacrosanti della classe proletaria, e si trovò costretta, per necessità di cose, per un fenomeno tutto speciale, a frenare quella massa che essa doveva spingere. E dovette frenarla. Era un brutto momento, tanto più che questa situazione per sciagurate contro di noi la disistima, per sciagurate contro di noi la massa proletaria. Era naturale che coloro che erano alla testa della Confederazione non dovevano essere soltanto dei militi, dei gregari, ma uomini disposti a sacrificare la propria personalità per il bene del proletariato; bisognava correre ai freni, per la difesa delle conquiste già ottenute. Guai, guai se coloro che erano alla testa della Confederazione in quel momento non avessero sentito sacro dovere che dovevano sentire come apostoli del proletariato! Essi compresero che bisognava sacrificare la propria persona, e l'hanno fatto! E così facendo hanno salvato la Confederazione ed hanno salvato il proletariato! (Benissimo!).

Perchè no la cosa che coloro che sono alla testa del movimento operaio debbono vedere prima e meglio degli altri quali sono i pericoli, quali le difficoltà, quali le probabilità della sconfitta o della vittoria! (Bravo! Benissimo! Applausi!).

Io sono certo, o lavoratori, che mai come in questo mo-

(Continua).



Table listing various unions and their membership numbers, including Ravenna - Lega Lav. del Libro, Reggio Emilia - Camera del lavoro, Riva Trigoso - Lega Metallurgici, etc.

Quote pagate dalle organizzazioni aderenti al Congresso di Modena come tassa di adesione.

Alessandria, Lega Metallurgici, L. 2 - Unione Dipendenti Comuni, 2 - Lega Falegnami, 2 - Spazzini Municipali, 2 - Lega Cappellai, 2 - Lega Birrai e Gasosi, 2 - Lega Orfelli, 2 - Lega Calzature, 2 - Lega Gasisti, 2 - Lega Pavimentatori, 2 - Lega Muratori, 2 - Lega Lavoratori del libro, 2 - Lega Impiegati, 2 - Alfonsine, Lega Braccianti, 3 - Lega Contadini, 2 - Alledò, Lega Miglioramento Lav. dei campi, 5 - Andorno, Lega Cotoni, 2 - Anguillara V., Lega Contadini, 5 - Argelato, Lega Braccianti e Coloni, 6 - Avigliana, Lega Miglioramento Operai, 3 - Basso Mesola, Lega Miglioramento Operai, 5 - Bondeno, Federaz. Idrom. Lav. Terra per 10 adesioni, 24 - Buscoldo di Mantova, Lega Contadini, 3 - Bomporto, Lega Cooperativa Braccianti, 2 - Dussoleno, Lega Metallurgici, 2 - Bresso, Lega Minatori, 3 - Bergamo Panigale, Lega Braccianti, 3 - Buttiglieri Alta, Lega Metallurgici, 3 - Biella, dalla Camera del lavoro per n. 16 adesioni, 36 - Dalla Camera del lavoro per n. 4 adesioni, 8 - Bologna, da Zannoni per 6 Sezioni Lavoratori della terra, 23 - Castiglione Lanze, Lega Peltattieri, L. 2 - Carpi, Lega Muratori, 3 - Lega Giornalieri del Truciolio, 2 - Lega Inseveriti, 2 - Dalla Camera del lavoro per n. 19 adesioni, 26 - Lega Cilindrotori, 3 - Dalla Camera del lavoro per n. 5 adesioni, 10 - Chiusa Pesio, Lega Ceramisti, 3 - Corana, Lega Contadini, 3 - Cadocopi, Lega Mista Lavorat. della terra, 3 - Casaleone di Gattatico, Lega Lavoratori della terra, 2 - Castelluccio, Lega Muratori, 2 - Lega Contadini, 2 - Cadelbosco, Lega Miglioramento Femmine, 2 - Chieri, Lega Arti Tessili, 2 - Castellottieri, Lega Miglioramento Lavorat. della terra, 2 - Cavezzo, Lega Muratori, 2 - Lega Mista Lav. della terra, 3 - Campogalliano, Lega Muratori, 2 - Calderara di Reno, Lega Braccianti, 5 - Caselle Crevalcore, Lega Miglior. Femmin. e Coloni, 5 - Castellazzo Bormida, Lega Miglioramento Operai, 2 - Castelvetro, Lega Braccianti, 2 - Castelnuovo, Lega Metallurgici, 2 - Leghe Riunite (16 sezioni), 36 - Croce Mosso, Lega Arti Tessili, 11 - Castiglione di Cervia, Fratellanza Contadini, 2 - Cana, Lavoratori dei Campi, 2 - Codigoro, Dalla Camera del lavoro per n. 14 adesioni, 32 - Condove, Lega Metallurgici, 2 - Carrara, Lega Fornai Panattieri, 2 - Lega Ferrovieri della Marmifera, 2 - Per n. 9 Sezioni, 18 - Canaletto, Lega Miglioramento Lav. della terra, 2 - Concordia Lega Maschile e Femmine Lavoratori della terra, 2 - Cervia, Federazione Braccianti, 3 - Castelnuovo E., Lega Coloni e Braccianti, 4 - Crevalcore, Lega Braccianti, Coloni e Boari, 13 - Codiolo, Lega Braccianti, Muratori, Femmine e Bifolchi, 8 - Campagna Supra, Lega Contadini, 2 - Casale Monferr., Lega Fornai, 3 - Cugnò, Lega Arti Tess., 2 - Carzeto di Soragna, Lega Braccianti, 2 - Cesena, Lega Zolfatai Vallata del Savio, 6 - Sezioni di Bagnale, S. Andrea e Ronco, 6 - Saldo Zolfatai Vallata Savio, 1 - Chivazza, Lega Cappellai, 2 - Conselice, Lega Braccianti e Risatole, 6 - Corvaia, Lega Mista Miglioram., 2 - Castelnuovo Ranzone, Lega Contadini, 2 - Cento, dalla Camera del lavoro, 15 - Cartesano, Lega Braccianti, sezione di Marano, 2 - Crespellano, Lega Braccianti, 3 - Lega Coloni, 2 - Caorso, Lega Lavorat. della terra, 4 - Cirita Castellana, Cooperativa Scalpellini, 2 - Diveseto di Cavezzo, Lega Mista Lav. della terra, L. 3 - Dolo, Lega Mista Miglioram., 2 - Elmo di Sorano, Lega Miglior. Lavoratori dei campi, L. 2 - Firenze, Lega Compositori, L. 3 - Lega Impresari, 2 - Lavoratori dello Stato, Sezione Guerra, 3 - Camera del lav. per 17 sezioni, 37 - Lega Metallurgici, 2 - Fossa di Concordia, Lega Maschile Braccianti, 2 - Lega Femmine Braccianti, 2 - Fiorentina-Villa Fontana, Lavoratori terra, 8 - Forlì, Lega Muratori, 2 - Federazione Contadini, 8 - Cooperat. Braccianti, 2 - Lega Fornai, 2 - Lega Operai Stabilimento Bonavia, 2 - Forno, Lega Cavalori e Lizzatori, 2 - Finale E., Leghe Conduttori, Fuochisti, Calzalai, 6 - Lega Calzalai di Campagna, 2 - Lega Sarti di Campagna, 2 - Lega Braccianti - Carani e Cabianna, Lega Mista, 4 - Faenza, Lega Miglior. Lavoratori della terra, 5 - Filletteo, Lega Mista Op., 2 - Fontanelle, Piolo e Busselo, Lega Contadini, 8 - Lega Braccianti e Spesati, 4 - Funo di Argelato, Lega Coloni, 2 - Fuisignano, Lega Braccianti, 2 - Gardone V. T., Lega Metallurgica, L. 2 - Giovececa di Lugo, Braccianti - Femm. operie, 4 - Gallarate, per n. 6 adesioni dalla Camera del Lavoro, 12 - Genova, dalla Camera del Lavoro per n. 60 adesioni, 148 - Giovecca, Lega contadini e birocciai, 4 - Grotta di Ca-

stro, Lega Miglior. Lav. dei campi, 2 - Guastalla, Lega Guantai, 2 - Genova, dalla Camera del Lavoro per n. 78 sezioni, 68 - Gragnano, Lega Contadini, 2 - Incisa Val d'Arno, Lega Braccianti, L. 2 - Imola, Lega Braccianti, 3 - Federazione Comunisti, 8 - Per n. 9 sezioni Lavoratori di terra, 32 - Intra, Cappellai e affini, 3 - Livorno, Unione Impiegati di Commercio, L. 3 - Soc. Anon. Coop. Scalpellini, 2 - Limidole, Lega maschile braccianti, 2 - Lega femminile braccianti, 2 - Lega Cooperativa birocciai, 2 - Livorno, Sezione magistrale, 2 - Latera, Lega migl. Lavoratori dei campi, 2 - Legnano, Lega Tintori, 2 - Lavezzola, Lega Braccianti, 3 - Lega migl. operai, 3 - Lega contadini, 2 - Lessona, Lega contadini, 2 - Livorno, Lega Unione metallurgici, 2 - Dalla Camera del Lavoro per n. 25 sezioni, acconto, 20 - Dalla Camera del Lavoro a saldo compresa la sezione di Pontedera ed altre, 33 - Coop. Arte Decorativa, 3 - Lega Borsaciferi, 2 - Lago, Dalla Camera del Lavoro per 8 sezioni, 16 - Idem., per 1 sezione, 2 - La Rotta, Lega Fornai-Terrazzieri, 2 - Milano, Federazione vetraria, L. 11 - Unione Ingegneri e commessi, 3 - Lega Arti Tessili di Lombardia, 8 - Lega migl. mutua tintori, ecc., 5 - Montecchie E., Soc. Coop. per costruzioni, 2 - Milano, Lega Ceramisti, 3 - Musiano, Lega Braccianti, 3 - Milano, Lega Travieri, 5 - Mogliano Veneto, Lega Muratori, 2 - Modena, Lega Personale degli operai, 2 - Milano, Lega Passamantieri, 2 - Federaz. Litograf. sezione stampadisegno, 5 - Modena, Lega Muratori, 5 - Monza, Lega Tornitori, 2 - Lega Aggiustatori, 2 - Maggano Biellese, Lega Muratori, 2 - Modena, per n. 4 adesioni della Camera del Lavoro, 10 - Milano, Lega Muratori, 36 - Monticelli, Lega Braccianti, 3 - Modena, dalla Camera del Lavoro per n. 6 adesioni, 13 - Lega Cementatori, 2 - Massa Lombarda, Lega Braccianti, 3 - Modena, Lega operai tabacchi e braccianti di Gaggio, 4 - Massa, Lega Gazisti, 2 - Milano, Lega Litograf. disegnatore, 2 - Modena, Lega Fornai, 2 - Dalla Camera del Lavoro per n. 3 adesioni, 6 - Medalla, Lega Mista Braccianti, 5 - Modena, Lega Fornai, 5 - Monza, Dalla Camera del Lavoro per n. 6 adesioni, 20 - M'ssa Finalese, Lega Braccianti, 5 - Massa Carrara, Lega Saggiatori a macchina, 2 - Mantova, per n. 109 adesioni, Conf. S. M., 224 - Monza, per n. 5 sezioni, 10 - Montagnano, Lega Cavalori e Scalpellini, 2 - Monselice, Lega Mista miglioramento, 3 - Milano, Lega Fattorini, Carrettieri, 10 - Massa Finalese, Lega Muratori, 2 - Monselice, Lega Panattieri, 2 - Milano, Lega Tornitori e Aggiustatori, 5 - Mantova, Dalla Conf. S. M. per 5 sezioni, 10 - Milano, Lega Peltattieri, Pelli e Guanti, 4 - Motta, Lega miglitor., 2 - Mozzano Inferiore, Lega Contadini, 2 - Minerbio, da Zannoni per 10 sezioni, 27 - Milano, Lega Battifloro, Cantinieri, Impresari, Fornai, 20 - Lega Nastrai, 5 - Montanaro, Lega Contadini, 2 - Novi di Modena, Lega Braccianti, 3 - Novi Ligure, Lega Braccianti, 3 - Novi di Modena, Lega Muratori, 2 - Pinerolo, Lega Arti Tessili, 2 - Padova, Sez. Lavoratori del Libro, 2 - Piamazza, Lega Braccianti, 3 - Ponte a Signa, Lega Scappellari, Cappellai, Braccianti di Chiestra, 8 - Padova, Dalla Camera del Lavoro per 13 adesioni, 27 - Idem, per 15 adesioni, 30 - Pescia, Dalla Camera del Lavoro per n. 6 sez., 12 - Padova, Dalla Camera del Lavoro per n. 4 sezioni, 8 - Pevignano, Lega Contadini, 2 - Terra, 2 - Peggione, Lega Contadini, 2 - Lega Contadino, 3 - Ponte S. Pietro, Lega Coloni, 2 - Piove di Sacco, Sottosez. della Camera del Lavoro, 3 - Quarantoli, Lega Mista Lav. dei campi, L. 3 - Quistello, Lega Contadini, 2 - Roma, Sindacato Naz. Ferrovieri, L. 77 - Rivanazzano, Lega Muratori, 2 - Reno Centese, Lega miglioramento, 2 - Roma, Lega Infermieri Ospedali, 3 - Ravarino, Lega Braccianti, 5 - Roma, Lega Person. Econ. Ospedali, 2 - Ravarino, Lega Calzalai, 2 - Roma, Addetti Ulivo-Portieri, 5 - Ravarino, Lega Muratori, 2 - Roma, Lega Personale Grand., 2 - Rivara, Lega Braccianti e Contadini, 3 - Ravenna, Lega Mista, Gazzari, Garzoni ortolani, 6 - Lega Pastai, 2 - Lega Gasisti, 2 - Roma, Lega Lavoratori dello Stato, sez. Guerra, 2 - Lega Carrozzeri, 2 - Lega Litograf., 3 - Lega Unione Emanc., 3 - Lega Riparatori a gaz, 2 - Lega Carliolanti, Facchini, ecc., 3 - Lega Terrazzieri e Cavamonti, 3 - Lega Giardinieri comunali, 2 - Lega Compositori, 8 - Lega Conciatori di pelle, 2 - Lega Scalpellini, 2 - Lega Agricoltori, 2 - Roccarubana, Lega Spesati, 2 - Lega Lavorat. della mensa, 2 - Ravenna, Lega Fornai, 2 - Russi, Lega Braccianti, 3 - Ravenna, Feder. Braccianti, 24 - Roma, Lega Pittori e Decoratori, 2 - Reggio Emilia, Dalla Camera del Lavoro, 309 - Idem, 30 - Ravenna, Federazione Contadini, 8 - Lega Zolfatai, 2 - Ravarino, Lega Frassa, 2 - Roma, Lega Sarti, 2 - Lega Pastai, Mugnai, 3 - Lega Carbonai, 2 - Lega Impresari, 2 - Ravenna, Lega Calzalai, 2 - Lega Lavoratori del Libro, 2 - Lega Calzaturificio, 2 - Sesto Fiorentino, Lega Ceramisti, L. 3 - S. Giovanni di Concordia, Lega Braccianti, 2 - S. Maria in Fabriago, Lega masch. Braccianti, 2 - Lega femm. Braccianti, 2 - S. Bernardino, Fratellanza Contadini, 2 - Spilimbergo, Lega Braccianti, 2 - Lega Polverificio, 2 - S. Giorgio in Piano, Lega Coloni, 2 - Seravalle Scriveria, Lega Mattonai, 2 - S. Giorgio in Piano, Lega Braccianti, 3 - Savignano, Lega Braccianti, Cartai, Biroccia, 6 - Stufione di Modena, Lega Braccianti maschile e femm., 6 - Spinetta Marengo, Lega Conta-

dini, 2 - Susinente, Lega Contadini, 2 - S. Lorenzo, Lega Braccianti, 2 - S. Prospero, Lega Contadini, 2 - Sesto Fiorentino, Lega Metallurgica, 2 - Sassuolo, Lega Muratori, Braccianti, Cartai, 6 - Stradella, Dalla Camera del Lavoro per n. 35 adesioni, 72 - Suzzara, Lega Contadini, 2 - Signa, Per n. 5 adesioni, 10 - Soliera, Lega Muratori e Braccianti, 4 - S. Maria in Fabriago, Lega Contadini e Contadini, Mezzarini di Con. Lie, 4 - S. Sisto di Poggio, Lega migl. Lav. Terra, 2 - S. Patrizio, Lega Muratori, 2 - S. Marino Lama, Lega Mista Lav. Terra, 2 - Solara, Lega Mista Lav. dei Campi, 2 - S. Venanzio di Galliera, Lega Braccianti, 5 - Savigliano, Lega Filandiere e Muratore, 4 - S. Porsidonio, Lega Miglioramento, 2 - Strona, Lega Sarti e Sarte, 2 - S. Patrizio, Lega Lavor. della Terra, 2 - S. Giacomo Romolo, Lega masch. e femm. Lav. della Terra, 4 - Sesto Fiorentino, Dalla Camera del Lavoro per n. 4 sezioni, 8 - S. Felice sul Panaro, Lega Braccianti, 3 - Sindacato masch. e femm., 3 - S. Secondo Parmense, Lega Contadini, 2 - S. Prospero, Lega Contadini, 2 - S. Lorenzo, Lega Braccianti, 2 - S. Pietro e S. Martino (Ravenna), Lega Braccianti, 3 - S. Antonio di Rovento, Lega Lav. Terra, 2 - S. Martino Spino, Leghe Coloni e Braccianti, 6 - S. Pietro in Carale, Lega migl. op. di Campagna, 8 - S. Giovanni in Persiceto, Lega Mista Lavor. Terra, 6 - S. Patrizio, Lega Risaiuolo, 3 - Lega Braccianti, 2 - Torino, Lega Muratori, L. 5 - Lega Fonditori in caratteri, 2 - Lega Decoratori, 2 - Lega Fornai, 5 - Sindacato Indoratori, 2 - Sindacato Lavoranti in carrozze, 2 - Sezione Litograf. Stampatori, 2 - Sezione Litograf. Disegnatori, 2 - Lega Riquadratori, 2 - Lega Compositori, 5 - Lega Metallurgici, 14 - Lega Carte-Valori, 2 - Lega Riquadratori di Sala Biellese, 3 - Lega Stereotipisti, 2 - Sindacato Lavoranti in legno, 3 - Lega Lavoratori in lastre, 2 - Unione Orfelli, 2 - Lega Fonditori e Modellatori, 3 - Lega Femmine, 2 - Sezione Legatori, 3 - Lega Caffettieri e Liquoristi, 2 - Lega Arti Tessili, 3 - Dipendenti del Comune, 2 - Lega Peltattieri, 3 - Lega Infermieri, 2 - Unione Opera Grissinieri, 3 - Lega Carrettieri e Fattorini, 3 - Lega Lav. dello Stato, sez. Guerra, 5 - Lega Lav. dello Stato, Sez. Tabacchi, 2 - Lega Impiegati e Commessi, 2 - Lega Vetrai Piazzisti, 2 - Dalla Camera del lav., 8 - Lega Umbrellaria, 2 - Tortona, Dalla Camera del Lavoro per n. 13 adesioni, 24 - Lega Fabbricanti, 2 - Tofa, Lega Braccianti, 2 - Trodolo, Lega Braccianti, 2 - Toscanella, Lega Braccianti, 2 - Torre Pellice, dalla Camera del lavoro per n. 3 adesioni, 3 - Terni, Lega Metallurgici, 3 - Vallata di Concordia, Lega Masch. Braccianti, L. 2 - Verica di Pavullo, Lega Salumieri, 2 - Voghera, Lega Metallurgici, 2 - Lega Contadini, 2 - Dalla Camera del lavoro per n. 6 Sezioni, 12 - Vignola, Lega Muratori, 2 - Villa Cartai, 2 - Società Coop. Calzalai, 2 - Villa Cortina, Lega Contadini, 2 - Villa Budrone-Migliaria, Lega Braccianti Femmine, 2 - Lega Braccianti Maschile, 2 - Venezia, Lega Scalpellini, 2 - Voltana, per n. 5 adesioni, 10 - Lega Birocciai, 2 - Villanova sull'Arda, Lega Contadini, 2 - Villanova di Bagnacavallo, Lega Birocciai, 2 - Villa Serraglio (Ravenna), Lega Braccianti, 3 - Villa Serraglio (Modena), Lega Braccianti, 2.

zione del cottimo stesso, fino al momento in cui abbandonano lo stabilimento. Nel caso di cottimi collettivi l'operaio cottimista che ha abbandonato lo stabilimento ha diritto di percepire la sua quota di utili solo a cottimo ultimato, collaudato e liquidato. Art. 20. - L'importo delle multe sarà devoluto a beneficio degli operai nel modo che verrà stabilito dalla maggioranza degli operai stessi. Art. 21. - Ogni controversia relativa alla applicazione delle norme sopra stabilite, ed ogni altra divergenza che potesse sorgere nello svolgersi del lavoro, sarà definita tra la Direzione ed una rappresentanza degli operai della Sezione interessata nella questione.

Scioperi ed agitazioni in corso

Napoli. - Lo sciopero generale dei Metallurgici. - E' noto come da oltre un mese per duri la serrata dello stabilimento Miani e Silvestri; in questi giorni la Ditta fece affiggere un manifesto col quale rendeva noto che apriva un nuovo arruolamento di personale, all'avviso facevano seguito le norme per l'arruolamento; queste furono la causa dello scoppio immediato dello sciopero generale della classe, che in esso ravvisava lo scempio di ogni più elementare diritto operaio. Giovedì mattina, non appena comparve sulla porta dello stabilimento il manifesto, gli operai dell'officina di De Luca, primi, abbandonarono il lavoro recandosi poi a far desistere dal lavoro anche gli operai delle altre officine; per mezzo giorno 10.000 operai metallurgici erano in sciopero. Riuniti alla Borsa del Lavoro, dopo animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno: « Gli operai metallurgici di tutti gli stabilimenti di Napoli, considerato che la vertenza della ditta Miani e Silvestri interessa direttamente tutti gli operai napoletani perché ad essi sarà applicato lo stesso regolamento odioso se si scomberà nella lotta, deliberano di prestare la propria solidarietà fino a vittoria completa ».

Tramvieri ed elettricisti han promosso la loro solidarietà. In qualche stabilimento gli impiegati si opposero a che gli scioperanti potessero parlamentare coi loro compagni dell'interno; nacquerò incidenti e fu sparato dai signori imbiaggi qualche colpo di rivoltella. Prk. - Gli operai delle ferrovie continuano nello sciopero, reclamando l'orario in uso in quello di Sestri Ponente; dalle 7 alle 7. Basella. - La Ditta Angelini, che ha l'impressa della palificazione elettrica delle ferrovie dello Stato, usava pagare i propri operai ogni due o tre mesi. Questi hanno scioperato reclamando la paga quindicinale. Frosinone. - Gli operai addetti al traforo del monte Orso sono in sciopero, chiedendo migliori salari; molti si fecero rimpiangere. Terni. - Continua lo sciopero dei carburisti di Collestata e di Panigno; questo dura da oltre cinquanta giorni; dieci che l'on. Racunzi, deputato di Rieti, si sia intronessa per la sua risoluzione. Genova. - Il basso personale delle ferrovie addette alla manutenzione delle linee di Ge-

nova e dintorni è in agitazione perchè le Direzioni delle ferrovie dello Stato, unificando le competenze, diminuiva loro il magro stipendio. Nominarono una Commissione che si presentò dal capo divisione del mantenimento, il quale ha preso atto del memoriale colla massima cortesia: si spera in una buona risoluzione.

Agitazioni e Scioperi cessati

Laino. - Gli operai metallurgici della ditta Battaglia, ripresero il lavoro avendo ottenuto un aumento di salario del 5 0/0. Parteciparono alle trattative i rappresentanti della Camera del Lavoro di Varese e della Federazione Metallurgica.

Corrispondenze

Contro i disorganizzati.

MILANO (28). I muratori hanno iniziato un energico lavoro contro i disorganizzati della loro classe ed hanno voluto in una riunione importantissima tenuta l'altra sera il seguente vibrato ordine del giorno: « I soci della Società muratori di Milano riuniti a comizio la sera del 2 ottobre 1908 per discutere in merito alla violazione del concordato; constatato che più che i capimastri i violatori del concordato, sono gli operai stessi ed in special modo i disorganizzati. Costatato ancora che molti soci per fatto di trovarsi in minoranza sui lavori, vengono fatti segno a delitti e che per poter rimanere al lavoro devono adattarsi essi pure a subire la violazione dei patti stabiliti tra Collegio capimastri e Società muratori. Visto che un buon numero di capimastri desiderosi di mantenersi fedeli ai patti stabiliti, subiscono le conseguenze di queste violazioni sotto forma di concorrenza che impresari poco scrupolosi fanno sin preventivi. Considerato che a rimediare a questo male occorre diminuire il numero dei disorganizzati sulla piazza; Viste le disposizioni stabilite dal Consiglio generale della Società per una seria agitazione contro i disorganizzati causa del male lamentato; Deliberano d'autorizzare il Consiglio stesso a procedere sulla via intrapresa d'accordo con la Federazione Edilizia e Camera del Lavoro locale fino al raggiungimento dello scopo, e si mettono a disposizione del Consiglio stesso per compiere quei servizi che valgono a raggiungere sollecitamente lo scopo desiderato ».

Senofonte Entrata è incaricato di raccogliere abbonamenti al nostro giornale "La Confederazione del Lavoro". Le Organizzazioni ed i compagni possono quindi versare a lui l'importo degli abbonamenti. Egli ha a sua disposizione i nostri bollettari.

CHIANGALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Un'importante conquista dei Metallurgici torinesi. Tra la Commissione interna e la Direzione della Società meccanica Italo-Ginevrina venne stipulato un regolamento di fabbrica dal quale stralciamo i punti più importanti e che risolvono gravi questioni di principio le quali furono di origine allo sciopero generale metallurgico in Torino della primavera scorsa. Da notare che questa è una Ditta appartenente alla Lega Industriale, l'organizzatrice di detto sciopero. Gli operai sono tutti organizzati e la risoluzione è dovuta precisamente al fatto che la Sezione Metallurgica ha saputo con molta abilità trattare la questione, schivando questioni di forma che non interessavano gli operai, per mirare alla sostanza. Dalla conservazione del supplemento per le ore straordinarie alla risoluzione importante del pagamento dei cottimi agli operai licenziati. Dalla conservazione della tolleranza all'entrata ed all'uscita degli stabilimenti, al diritto agli operai di amministrare per loro conto l'importo delle multe. Ecco gli articoli più importanti: Art. 6. - L'orario normale è di 8 ore. Potrà provvisoriamente essere variato di due ore in più o in meno a seconda delle esigenze dei lavori. In casi eccezionali la Direzione potrà prolungare detto orario. Art. 7. - Le ore in più di dieci e sino a dodici nei giorni feriali e quelle sino a mezzogiorno nei giorni festivi, saranno compensate col 25 0/0 d'aumento sulla mercede oraria. Le ore in più delle dodici nei giorni feriali e le ore del pomeriggio dei giorni festivi, saranno compensate col 50 0/0 d'aumento sulla mercede oraria. Art. 14. - Gli operai che lavorano a cottimo percepiscono ugualmente una mercede giornaliera calcolata in base alle ore fatte e da computarsi nel conto dei cottimi. Art. 15. - L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essersi licenziato, o per essere stato licenziato, durante l'esecuzione di un cottimo individuale, ha diritto alla liquidazione del cottimo stesso, fino al momento in cui abbandonano lo stabilimento. Nel caso di cottimi collettivi l'operaio cottimista che ha abbandonato lo stabilimento ha diritto di percepire la sua quota di utili solo a cottimo ultimato, collaudato e liquidato.

Scioperi ed agitazioni in corso

Napoli. - Lo sciopero generale dei Metallurgici. - E' noto come da oltre un mese per duri la serrata dello stabilimento Miani e Silvestri; in questi giorni la Ditta fece affiggere un manifesto col quale rendeva noto che apriva un nuovo arruolamento di personale, all'avviso facevano seguito le norme per l'arruolamento; queste furono la causa dello scoppio immediato dello sciopero generale della classe, che in esso ravvisava lo scempio di ogni più elementare diritto operaio. Giovedì mattina, non appena comparve sulla porta dello stabilimento il manifesto, gli operai dell'officina di De Luca, primi, abbandonarono il lavoro recandosi poi a far desistere dal lavoro anche gli operai delle altre officine; per mezzo giorno 10.000 operai metallurgici erano in sciopero. Riuniti alla Borsa del Lavoro, dopo animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno: « Gli operai metallurgici di tutti gli stabilimenti di Napoli, considerato che la vertenza della ditta Miani e Silvestri interessa direttamente tutti gli operai napoletani perché ad essi sarà applicato lo stesso regolamento odioso se si scomberà nella lotta, deliberano di prestare la propria solidarietà fino a vittoria completa ».

Tramvieri ed elettricisti han promosso la loro solidarietà. In qualche stabilimento gli impiegati si opposero a che gli scioperanti potessero parlamentare coi loro compagni dell'interno; nacquerò incidenti e fu sparato dai signori imbiaggi qualche colpo di rivoltella. Prk. - Gli operai delle ferrovie continuano nello sciopero, reclamando l'orario in uso in quello di Sestri Ponente; dalle 7 alle 7. Basella. - La Ditta Angelini, che ha l'impressa della palificazione elettrica delle ferrovie dello Stato, usava pagare i propri operai ogni due o tre mesi. Questi hanno scioperato reclamando la paga quindicinale. Frosinone. - Gli operai addetti al traforo del monte Orso sono in sciopero, chiedendo migliori salari; molti si fecero rimpiangere. Terni. - Continua lo sciopero dei carburisti di Collestata e di Panigno; questo dura da oltre cinquanta giorni; dieci che l'on. Racunzi, deputato di Rieti, si sia intronessa per la sua risoluzione. Genova. - Il basso personale delle ferrovie addette alla manutenzione delle linee di Ge-

Senofonte Entrata è incaricato di raccogliere abbonamenti al nostro giornale "La Confederazione del Lavoro". Le Organizzazioni ed i compagni possono quindi versare a lui l'importo degli abbonamenti. Egli ha a sua disposizione i nostri bollettari.

CHIANGALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9 Capitale L. 34.575.452,17 - Soci N. 383.525 - Quote N. 620.620 AGENZIE SOCIALI N. 638

Un'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vita non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe appreso un sogno irrealizzabile. L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - è chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 - purché ogni socio ne eredi un altro ogni 5 anni. LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione tributò per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix a segnat-le, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana. CHIUSQUE PUO' ASSOCIARSI. - Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umiliarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammesso è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), cioè pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). E se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede: LA CASSA RIMBORSI. - Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito. Come viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione. LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 facchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'opera di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angelo Calabini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc. Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana. Essa è il più grande. Il più popolare. Il più rimbucante. Il più sicuro rifugio di chi si trova in Italia. Si mostrerà ben poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici che trascorrano di informarsene, studiare i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza. Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.